

Tavola rotonda su
LE “LESSONS LEARNED” DALL’AFGHANISTAN

Roma, 16 giugno 2011
17.00 – 19.00
Palazzo Rondinini – Via del Corso, 518

ABSTRACT

La missione in Afghanistan si è dimostrata una dei banchi di prova più difficili per le ambizioni politiche e le capacità militari e civili dei paesi NATO. E’ perciò opportuno riflettere sulla strada percorsa a quasi un decennio dalla creazione della International Security Assistance Force (ISAF), missione istituita nel 2001 e guidata dalla NATO dal 2003, che oggi dispiega più di 132.000 truppe da 48 paesi. Il momento è particolarmente delicato alla luce del processo di “transizione” della responsabilità della sicurezza del Paese, che passerà gradualmente da ISAF allo stato afgano e alle sue forze armate e di polizia. Processo da concludere entro il 2014 secondo il calendario concordato al vertice di Lisbona, mentre il ruolo della NATO in Afghanistan è e sarà in evoluzione.

Il conflitto in corso in Afghanistan ha rafforzato su entrambe le sponde dell’Atlantico il convincimento che una pace stabile non possa essere raggiunta solo con lo strumento militare, dando vita ad un intenso dibattito sul “comprehensive approach” che coinvolga strumenti politici, civili e militari nell’ambito di una strategia coordinata.

Considerando l’esperienza pluriennale in Afghanistan, quali insegnamenti possono essere tratti dall’impegno di Paesi come Italia e Gran Bretagna, di organizzazioni internazionali come la NATO, e della comunità internazionale nel suo complesso? Ad esempio, che tipo di capacità militari e civili sono necessarie per affrontare efficacemente situazioni come quella in Afghanistan? Quali cambiamenti nelle dottrine militari e nell’organizzazione delle forze armate sono avvenuti in seguito all’esperienza afgana? Quali sono le “best practices” a livello operativo rivelatisi efficaci per far funzionare la cooperazione civile-militare? Come fare sì che gli sforzi in campo diplomatico, in fatto di sviluppo e nel campo della sicurezza, siano coordinati a livello strategico verso uno stesso obiettivo finale? E come definire politicamente l’obiettivo finale per una missione come ISAF?

Nello scorso decennio, la missione in Afghanistan ha inoltre alimentato la riflessione politica su una serie di importanti questioni correlate. Tra di esse sicuramente il problema delle relazioni tra NATO, ONU e UE e della loro cooperazione in Afghanistan; i problemi riscontrati nel concordare nell’ambito della comunità internazionale una strategia comune per la missione, e nell’armonizzare la strategia internazionale con quella dei singoli paesi parte di ISAF, per esempio in atto di “exit strategy”; i dilemmi dell’approccio regionale per contribuire alla soluzione del conflitto afgano; e infine, come preparare un paese distrutto alle fondamenta come l’Afghanistan a ad autogovernarsi in modo pacifico e sostenibile nel lungo periodo?